

Marelli più vicina alla vendita, in lizza restano tre acquirenti

Sono rimasti tre i candidati all'acquisto dello stabilimento Marelli di Crevalcore ma i più quotati sono un'impresa dell'automotive piemontese, che è già cliente — e che per questo potrebbe subentrare rapidamente senza dover attuare una riconversione del sito — e una multinazionale svedese con un perimetro più ampio. Domani a Roma si riunirà il tavolo al ministero del Made in Italy in cui verranno dettagliate le proposte e i piani industriali.

«Siamo fiduciosi, si apre una nuova fase», dicono i sindacati.

a pagina 7 **Testa**

Corriere di Bologna
12 dicembre 2023



Marelli più vicina alla vendita Restano tre acquirenti in lizza

In pole un'impresa piemontese e una multinazionale svedese. Domani summit a Roma

Si avvicina il giorno in cui verrà svelato il nome dell'acquirente della Marelli di Crevalcore. A contendersi il ruolo sarebbero un'impresa dell'automotive piemontese, che è già cliente dello stabilimento che produce collettori di aspirazione aria e di pressofusi di alluminio e che per questo potrebbe subentrare rapidamente senza dover attuare

una riconversione del sito, e una multinazionale svedese che vanterebbe un perimetro diverso ma più ampio dal punto di vista del fatturato e del settore di attività, sempre legato all'alluminio. In lizza resterebbe anche un altro player italiano, mentre le altre manifestazioni di interesse che erano state presentate nella data room si sarebbero

progressivamente affievolite. La differenza la faranno il peso degli investimenti e il numero degli addetti che verranno messi sul piatto: almeno 150 dei 229 dipendenti è la

condizione non negoziabile posta dai sindacati.

L'arcano verrà svelato domani, quando al ministero delle Imprese e del made in Italy si svolgerà il tavolo di crisi a cui parteciperanno i dirigenti della società, la Marelli Europe di proprietà del colosso giapponese Calsonic Kansei controllato dal fondo statunitense Kkr, i sindacati e i rappresentanti delle istituzioni.

L'incontro darà finalmente concretezza al percorso iniziato lo scorso settembre, quando sindacati e Regione Emilia-Romagna intervennero per evitare la delocalizzazione della produzione e dell'occupazione così come rischiava di accadere dopo l'annuncio di chiusura della

fabbrica da parte di Marelli che, subito dopo aver comunicato di voler uscire di scena, aveva dato mandato all'advisor Sportoletti di procedere con la vendita del sito.

«Si apre una nuova fase e siamo fiduciosi— commenta il segretario generale della Fim dell'area metropolitana bolognese, Massimo Mazzeo —. Dall'incontro al Mimit ci aspettiamo l'esplicitazione dei nomi dei soggetti interessati ad acquisire lo stabilimento e di ricevere piani industriali dettagliati per poter sederci ad una trattativa vera. Il nostro obiettivo è duplice: mantenere il sito sul territorio di Crevalcore e salvaguardare tutto il personale coinvolto». Con un piano sociale che si accompagni a quello produt-

tivo. «Serve un passo avanti significativo — gli fa eco il responsabile automotive della Fiom, Mario Garagnani —. La vertenza si chiuderà solo quando ci sarà un accordo definito che tuteli le posizioni di tutti i 229 dipendenti» che, nel frattempo, continuano a lavorare a pieno regime, pur mantenendo il presidio di un'ora alla fine di ogni turno davanti ai cancelli.

«Proprio perché sappiamo che gli operai sono in trepidante attesa — assicura il numero uno della Uilm bolognese, Stefano Lombardi — siamo disponibili ad utilizzare anche il periodo natalizio per tirare la volata finale e arrivare a garantire una stabilità per

tutti i lavoratori già dall'inizio del nuovo anno».

Alessandra Testa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

150

I sindacati hanno messo sul piatto della trattativa il mantenimento di almeno 150 sui 229 dipendenti dello stabilimento

Da sapere

● Domani al ministero delle Imprese e del made in Italy si svolgerà il tavolo di crisi a cui parteciperanno i dirigenti della società, la Marelli Europe di proprietà del colosso giapponese Calsonic Kansei controllato dal fondo statunitense Kkr, i sindacati e i rappresentanti delle istituzioni. L'incontro darà concretezza al percorso iniziato a settembre, quando sindacati e Regione Emilia-Romagna intervennero per evitare la delocalizzazione della produzione

